

Il caso Guareschi-De Gasperi La polemica, il processo, la pena, l'attualità

Legenda: Le testate dei giornali riprese nei vari capitoli sono riunite in gruppi preceduti da un numero cominciando dal n. 1 che indica gli articoli e i disegni di Guareschi e dal n. 2 che indica i comunicati ANSA & delle altre agenzie. I numeri successivi raggruppano: 3 stampa cattolica; 4 stampa filogovernativa; 5 stampa di partito: 5a DC; 5b Sinistra; 5c Destra; 5d PRI, PLI ecc.; 6 stampa indipendente; 7 stampa estera.

Capitolo 2° 1954 L'inizio

1) 20 gennaio 1954 **Candido** spara il 1° colpo pubblicando la prima lettera attribuita a De Gasperi
Il giorno 20 gennaio 1954, su *Candido* n.4 datato 24 (in edicola il 20.01.54.) esce la prima puntata del Ta-Pum del Cecchino, il primo forte attacco di Guareschi contro De Gasperi, assieme alla fotografia della 1° lettera di De Gasperi:

Il Ta-Pum del Cecchino (Guareschi), pp. 2, 20, 21.



Questa crisi, questa straordinaria crisi!
Perché non si tratta di una normale crisi di Governo, ma di una crisi speciale, nuova per queste scene e perfino il *Corriere della Sera* è stato costretto a farlo notare:

« Si doveva evitare a ogni costo una qualsiasi scissione in seno al partito di maggioranza, già tanto travagliato; si doveva, anzi, restaurarne l'unità e, nel medesimo tempo, addivenire alla formazione di un governo che giovasse anche a questo scopo.

« È la prima volta che si verifica nel nostro paese, una situazione di questo genere ed è augurabile che sia anche l'ultima, dato che non è ammissibile che i governi si costituiscono in funzione di necessità di partito. In ogni caso dovrebbe accadere il contrario ».

Una crisi veramente straordinaria perché il governo del democristiano Pella è stato messo in crisi fuori dal Parlamento, e non dal Parlamento, ma dalla D.C.

Pella, a un bel momento, pur avendo dalla parte sua il Paese, si è trovato schierato contro il suo partito. Il quale partito ha agito nel modo più freddo e spudorato in quanto, dopo essersi impuntato sul fatto che Pella voleva Aldisio nella formazione rimaneggiata, ha liquidato Pella includendo poi tranquillamente Aldisio nel nuovo governo.

Ciò che è accaduto è, per tutti noi cittadini normali e non politicanti di professione, qualcosa di vergognoso, di inconcepibile.

Un partito, per semplici interessi di partito, manda all'aria un governo, getta il Paese in crisi senza pensarci sopra un sol minuto.

Senza neppur preoccuparsi se sarà possibile, e come sarà possibile, mettere assieme un altro governo che riesca a funzionare.

Prima di tutto il partito e poi il resto.
L'interesse del Paese, l'opinione pubblica non hanno nessuna importanza per i politicanti. Prima di ogni cosa importa l'interesse del partito.

E neppur questo: perché qui non si trattava dell'interesse della D.C., ma di una determinata corrente della D.C.

Non si trattava come afferma erroneamente il *Corriere* di *restaurare l'unità della D.C.*: fosse stato per questo, la azione avrebbe avuto una giustificazione di tal quale validità.

Ma qui s'è trattato soltanto ed esclusivamente di servire l'unità di De Gasperi. E, dicendo unità noi vogliamo alludere al fatto che De Gasperi vuole tornare ad ogni costo ad essere il numero uno che fu.

Questa crisi si chiama De Gasperi il quale, messo il fedelissimo Andreotti all'interno, si servirà a tempo opportuno di Andreotti per liquidare Fanfani, come si è servito di Fanfani per liquidare Pella.

La crisi si chiama De Gasperi: il quale non poteva tollerare l'esistenza di un governo funzionante tipo quello di Pella perché egli desidera al contrario dimostrare al Paese che senza De Gasperi non si riesce a governare.

E che, per avere De Gasperi, bisogna riconquistarlo con nuove elezioni che diano a De Gasperi e alla D.C. i voti del 18 aprile 1948.

Non discutiamo il nuovo governo: se tutto funzionerà secondo i piani prestabiliti da De Gasperi, avrà vita corta.

Sarà un governo di passaggio per arrivare a una confusione tale da rendere necessarie nuove elezioni.

De Gasperi lavora bene: l'allontanamento di Pella costituisce un doppio affare. Primo: si liquida il pericolo del governo funzionante e, perciò, del deprecato "ordine" che non permetterebbe nuove elezioni. Secondo: privata del suo strenuo e formidabile difensore, la Lira incomincerà ad andare alla malora e la situazione economica che ne deriverà, aumenterà fatalmente l'agognato disordine.

De Gasperi lavora bene: i monarchici che grazie all'irrepressibile, civilissimo contegno tenuto con Pella guadagnavano terreno, sono ora costretti a negare la fiducia a Fanfani. Si può quindi accusarli di sabotare il governo, di fare il gioco degli altri.

De Gasperi lavora bene: l'abbiamo visto durante la campagna elettorale.

E, da allora, abbiamo incominciato ad accorgerci qual fosse il vero De Gasperi.

Il bravo uomo De Gasperi ci risultò sempre di meno bravo uomo e sempre di più lo spietato politicante che effettivamente egli è.

Spietato politicante, l'uomo del *politique d'abord*. Che non si ferma davanti a niente e a nessuno.

Che vuole arrivare a ogni costo. E che, per arrivare, si avvale di tutto quanto possa servire al suo gioco.

E il vero pericolo pubblico numero uno perché troppa gente non lo giudica un pericolo.



Roma, 19 Gennaio 1944

Egregio Signor Colonnello,

non avendo ricevuto alcun riscontro in merito alla mia ultima del 12 gennaio '44, mi permetto di trascriverle integralmente il contenuto della precedente, rimasta fino ad oggi senza esito.

Tramite un corriere P., affidiamo la presente contenente la nostra piu' ampia assicurazione che quanto S.E. il Generale ALEXANDER desidera venga effettuato, come azione collaterale da parte dei nostri gruppi Patrioti, sara' seriosamente attuato.

Ci e' purtuttavia doloroso, ma necessario, insistere nuovamente affinche' la popolazione romana si decida ad insorgere al nostro fianco, che non devono essere risparmiate azioni di bombardamento nella zona periferica della citta' nonche' sugli obbiettivi militari segnalati.

Questa azione, che a cuore stretto invociamo, e' la sola che potra' infrangere l'ultima resistenza morale del popolo romano, se particolarmente varra' preso quale obbiettivo l'acquedotto, punto nevralgico vitale.

Ci urge inoltre, e nel piu' breve tempo possibile il gia' sollecitato rifornimento, essendo giunti allo stremo.

La preghiamo pertanto, nel piu' breve tempo possibile di assicurarci di tutto, e di credere nella nostra immutabile fede nella lotta contro il comune nemico nazi - fascista.

Leggini

REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO
STUDIO LEGALE E NOTARILE
BRUNO STAMM
LOCARNO
1953
Cent. 50

Al Ten. Colonnello A.D. BONHAM CARTER
Pansinsular Base Section
SALERNO

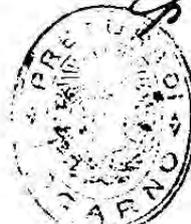
AVV. BRUNO STAMM
PUBBLICO NOTARIO

St- No 61 (Assicurazione). Certifico in sottoscritta Notario di aver personalmente collegato la presente copia con l'originale, che trovo in perfetto stato, e presso me provvisoriamente depositato. L'autenticita' della presente fotocopia e' attestata in Locarno.


 ma originale, in...
 mente depresso. A questo quindi l'autenticità della provenienza
 In fede mi firmo ed appongo il segno del mio tabellionato in Locarno,
 oggi 26 (ventisei) maggio 1953 (mille novecentocinquanta e tre)
 Avv. Benedetto di Curia da Thurgau in Ticino - Pubblico Notario
 Locarno, 26 maggio 1953



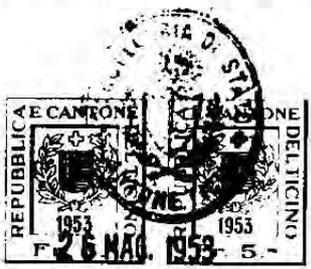
Visto per autentica della firma e sigillo
 del Notaio sig. Avv. Bruno Stamm
Luigi Rossini


Georrotta
 seg. amm.

17338

La Cancelleria dello Stato della Repubblica e
 Cantone del Ticino certifica l'autenticità della
 firma e del bollo apposta al presente atto del
 Sig. Benedetto di Curia da Thurgau
 Bellinzona, 26 MAR. 1953

Preso in esame la firma: " De Gasperi " apposta in calce alla lettera originale datata: Roma 19 gennaio 1944, indirizzata Egregio Ten. Col. A.D. BONHAM CARTER Peninsular Base Section - SALERNO - su carta recante lo stemma del vaticano e la scritta: Segreteria di stato al Sua Santità e minuziosamente raffrontata con le fotocopie degli autografi sicuramente autentici rilevati:



G. Rossi
 Segretario-Aggiunto

- 1) Foglio Lombardo n. 3 in data 23/7/48
- 2) Dedicà al Popolo Lombardo nel terzo anno di vita
- 3) Dalla fotografia con autografo pubblicata sul Popolo Lombardo (pagina prima).
- 4) Dedicà agli operai di Sesto San Giovanni datata da Castel Gandolfo il 28/6/48.

Dichiaro in piena coscienza di riconoscere per autentica la firma: " De Gasperi " apposta in calce all'originale suddetto, ed a richiesta dell'interessato appongo questa mia dichiarazione peritale sulla aggiunta alla fotocopia dell'originale in esame.

Umberto Focaccia UMBERTO FOCACCIA
 PERITO CALLIGRAFO del
 TRIBUNALE di MILANO

Brevetto no. 106 (cento sei)
 Certifico io notaio e l'autenticità della menzionata firma, apposta in una mensura, esistente nel signor Focaccia Ugo, nato a Ravenna il 23 aprile 1878 e domiciliato a Milano, la cui identità mi è stata provata nell'iscrizione del suo nome, no. 4305782 P. Registro no 3560, rilevato dalla Repubblica Italiana - Questura di Milano, in data 10 febbraio 1953.
 In fede di che mi firmo ed appongo il segno del

N. 4 *24 gennaio 1954

Candido

IL "TA-PUM" DEL CECCHINO

L'autenticità del documento che riproduciamo nella pagina a fronte, è garantita dalle seguenti dichiarazioni:

1. Avv. Bruno Stamm, Pubblico Notaio in Locarno - Bto N. 61 (sessantuno):

« Certifico io sottoscritto Notaio di aver personalmente collazionato la presente copia confrontandola con il suo originale, che trovasi in perfetto stato, e presso me provvisoriamente deposto. Attesto quindi l'autenticità della presente fotocopia. In fede mi firmo ed appongo il segno del mio tabellionato in Locarno; oggi ventisei maggio 1953 (millenovecentocinquantatré).

Avv. Bruno Stamm di Enrico
Pubblico Notaio ».

2. Pretura di Locarno:

« Visto per autentica della firma e sigillo del Notaio sig. Avv. Bruno Stamm in Locarno.

p. Il Pretore del Distretto di Locarno
Ettore Pedrotta ».

3. Cancelleria dello Stato della Repubblica e Cantone del Ticino:

« La Cancelleria dello Stato della Repubblica e Cantone del Ticino certifica l'autenticità della firma e del bollo apposti al presente atto dal sig. Ettore Pedrotta Segr. Ass.

G. Rossi - Segretario Aggiunto ».

4. Umberto Focaccia, Perito Calligrafo del Tribunale di Milano:

« Preso in esame la firma "De Gasperi" apposta in

calce alla lettera originale datata: "Roma 19 gennaio 1944", indirizzata "Egregio Ten. Col. A. D. Bonham Carter Peninsular Base Section - Salerno" su carta recante lo stemma vaticano e la scritta: "Segreteria di Stato di Sua Santità" e minuziosamente raffrontata con le fotocopie degli autografi sicuramente autentici rilevati:

« 1) Foglio Lombardo n. 3 in data 23-7-48;

« 2) Dedicà al Popolo Lombardo nel terzo anno di vita;

« 3) Dalla fotografia con autografo pubblicata sul Popolo Lombardo (pagina prima);

« 4) Dedicà agli operai di Sesto San Giovanni data da Castel Gandolfo il 28-6-48.

« Dichiaro in piena coscienza di riconoscere per autentica la firma "De Gasperi" apposta in calce all'originale suddetto, ed a richiesta dell'interessato appongo questa mia dichiarazione peritale sulla agiunta alla fotocopia dell'originale in esame.

Umberto Focaccia

Perito Calligrafo del Tribunale di Milano ».

5. Avv. Ercole Doninelli - Pubblico Notaio:

« Certifico io Notaio l'autenticità della premessa firma apposta in mia presenza e vista dal signor Focaccia Umberto, fu Cesare, nato a Ravenna il 23 aprile 1888 e domiciliato a Milano la cui identità mi è stata provata dall'esibizione del suo passaporto n. 4305782 P, Registro n. 3560, rilasciato dalla Repubblica Italiana, Questura di Milano, in data 10 febbraio 1953.

« In fede di che mi firmo e appongo il segno del mio tabellionato in Chiasso, oggi trenta maggio 1953 millenovecentocinquantatré).

Avv. Ercole Doninelli di Silvestro ».

N. 4 #24 gennaio 1954

Candido

IL "TA-PUM" DEL CECCHINO

Il documento di cui all'oggetto è, tanto per essere precisi, una delle lettere che il signor De Gasperi, allora rifugiato in Vaticano, indirizzò al Tenente Colonnello A. D. Bonham Carter, in Salerno.

Lettere affidate a un corriere che fu poi catturato dalle forze fasciste fuori dalle Sacre Mura.

E che appartengono a un certo gruppo di documenti che, grazie all'interessamento di un vero patriota veneto, sono stati ora trasferiti da banche svizzere a banche olandesi e che, perciò, è perfettamente inutile venire a cercare in casa mia.

Ciò sia detto per evitare inutili perdite di tempo a coloro che vedrebbero volentieri i detti documenti.

Ritornando alla lettera essa dice testualmente:

Roma, 19 gennaio 1944

« Egregio Signor Colonnello,

« non avendo ricevuto alcun riscontro in merito alla mia ultima del 12 gennaio '44, mi permetto di trascriverle interamente il contenuto della precedente, rimasta fino ad oggi senza esito.

« Tramite un corriere P.O. affidiamo la presente contenente la nostra più ampia assicurazione che quanto S. E. il Generale ALEXANDER desidera venga effettuato, come azione collaterale da parte dei nostri gruppi Patrioti, sarà scrupolosamente attuato.

« Ci è purtroppo doloroso, ma necessario, insistere nuovamente affinché la popolazione romana si decida ad insorgere al nostro fianco, che non devono essere risparmiate azioni di bombardamento nella zona periferica della città nonché sugli obiettivi militari segnalati.

« Questa azione, che a cuore stretto invociamo, è la sola che potrà infrangere l'ultima resistenza

morale del popolo romano, se particolarmente verrà preso, quale obiettivo, l'acquedotto, punto nevralgico, vitale.

« Ci urge inoltre, e nel più breve tempo possibile, il già sollecitato rifornimento, essendo giunti allo stremo.

« La preghiamo pertanto, nel più breve tempo possibile di assicurarci di tutto, e di credere nella nostra immutabile fede nella lotta contro il comune nemico nazi-fascista.

« Degasperi ».

Niente davvero di straordinario: nella storia della Resistenza si può trovare materiale assai più interessante e significativo.

Ma, agli effetti della nostra tesi, ha il suo valore: Quando, infatti, noi definiamo De Gasperi un politicante spietato, non ci basiamo su nostre personali impressioni.

E quando diciamo che De Gasperi è un uomo che non si ferma davanti a nessuno e a niente, ci basiamo su qualcosa di concreto.

Qui, per esempio, vediamo il De Gasperi che, ospite del Vaticano, scrive tranquillamente, su carta intestata della "Segreteria di Stato di Sua Santità" delle lettere contenenti richieste di bombardamenti su Roma!

Non è un gesto incosciente e stolto: è un vero e proprio sacrilegio. Non è il semplice gesto di uno che tradisce l'ospitalità, è il gesto nefando di un cattolico che tradisce il Santo Padre.

È un foglio di carta da lettere sottratto sì: ma in mano dei nemici della Chiesa avrebbe potuto diventare una potentissima arma di denigrazione.

Oggi, che la tattica spietata del politicante De

N. 4 *24 gennaio 1954

Candido

IL "TA-PUM" DEL CECCHINO

Gasperi è ben nota, il documento non può più servire ai nemici di Cristo come un'accusa contro il Capo della Cristianità, ma servirà semplicemente a *puntualizzare* la figura del politicante De Gasperi.

Il quale, pur di arrivare al suo scopo, non la perdona neppure a Cristo.

Del sacrilegio orrendo commesso dal cattolico De Gasperi siamo ben sicuri: carta canta.

Per il resto non sappiamo cosa dire.

È uno dei mille feroci episodi della guerra civile: l'antifascista, per lo contro i fascisti, chiede allo straniero di bombardare, almeno almeno, la periferia di Roma e l'acquedotto.

E la politica che si è trasformata in guerra civile: e quando si è in guerra non si va tanto per il sottile.

Guerra civile, insistiamo, perché a De Gasperi interessava di battere non i tedeschi ma i fascisti. Tanto è vero che, mentre De Gasperi mai e poi mai e poi ancora mai in sua vita, si è detto anti-tedesco, De Gasperi ancor oggi si proclama orgogliosamente antifascista.

Non sappiamo insomma come pronunciarsi circa le richieste degasperiane di bombardamenti inglesi.

Una osservazione tristemente umoristica ce la suggerisce il ricordo dei romani che si consolavano dicendo: « Non verranno a bombardare Roma: c'è il Papa! », e non potevano immaginare che, oltre al Papa, in Vaticano c'era De Gasperi che aveva trovato il cassetto della carta intestata della Segreteria e se ne serviva nel modo che s'è visto.

Comunque, pure ammettendo che ci sia in Italia un sacco di gente disposta a fare non una colpa bensì un merito di quanto scriveva all'inglese il De Gasperi "resistente", a noi pare che la lettera riprodotta, possa servire a schiarire le idee sul De Gasperi politicante.

Freddo, spietato, privo d'ogni scrupolo, feroce, se occorre, De Gasperi è in questo particolare momento, l'uomo più pericoloso che l'Italia si possa trovare alle costole.

Egli ha iniziato la sua *strafe expedition*: ha eliminato Pella, è pronto a chiedere il bombardamento a tappeto della Lira e dell'economia nazionale, è pronto a tutto pur di ritornare.

E non è il solo.

Dietro di lui c'è tutta la masnada dei politicanti che, forniti di minore intelligenza e di minore astuzia, hanno lo stesso cuore, la stessa coscienza, la stessa mentalità di De Gasperi.

Essi, oggi, si preparano al sacco di Roma: gonfi di demagogia, di ipocrisia, di ambizione sfrenata, pieni di brame d'ogni genere, i politicanti si apprestano alla riconquista della greppia.

Non soltanto i politicanti che minano il partito della D.C. ma anche quelli di tutti gli altri partiti.

Perché par che militino sotto bandiere diverse o addirittura nemiche, ma la loro unica e comune bandiera è quella che ha per stemma una poltrona ministeriale o paraministeriale.

I politicanti si preparano all'assalto.

Ci è purtroppo doloroso, ma necessario, insistere nuovamente, affinché l'opinione pubblica si decida a richiamare De Gasperi al potere dandogli mano libera, che non devono essere risparmiate azioni di bombardamento...

A chi scriverà, oggi De Gasperi, in questi termini?

A quale straniero?

A se stesso.

Al "cecchino" di Castel Gandolfo.

GUARESCHI

CIECA! Come farò a camminare, me miserella, senza l'aiuto di Pella? (disegno Guareschi)

LO SI VEDE. Pella è caduto forse perché non aveva alle spalle la DC? No, è caduto proprio perché l'aveva (disegno Guareschi).

IL RESPONSABILE. Nascosto nell'ombra il ragno nero ha tessuto la ragnatela della crisi. (disegno Guareschi).

2) 22 24 gennaio **le reazioni della stampa**

3

Il settimanale Candido..., da L'Osservatore Romano, 22.01.54, p.1

I partigiani cristiani stigmatizzano Candido, *Italia* (MI), 24.01.54.
Il settimanale Candido (...) pubblica in facsimile una lettera, da *Il Campanone* BG, 24.01.54.
4
Smentita di De Gasperi a un falso documento, *Il Giornale di Sicilia*, PA 22.01.54.
Vecchia trovata ricattatoria..., *Il Momento*, 22.01.54.
Alle menzogne di Candido risponde L'Osservatore Romano, *L'Adige*, 22.01.54.
La passione dell'odio, *Il Quotidiano*, (Roma), 22.01.54.
Programma produttivo..., da *Momento Sera*, 23.01.54.
Ai candidi diffamatori, Paolo Minore, *La Tribuna* di RC, 23.01.54.
6
L'affare De Gasperi - Candido - Quali sviluppi avrà la vicenda?, dalla *Gazzetta del Veneto* (PD), 22.01.54.

3) 23 gennaio - 6 febbraio 1954 **la querela annunciata**

3
De Gasperi ha querelato Candido, da *Nuova Scintilla*, Curia Vescovile di Chioggia 31.01.54.
4
De Gasperi querela il Candido, da *La Sicilia* (CT), 23.01.54.
Guareschi querelato da De Gasperi, da *Il Giornale* (NA), 23.01.54.
Il direttore di Candido querelato da De Gasperi, da *Il Quotidiano* (Roma), 23.01.54.
Guareschi querelato dall'on. De Gasperi da...., 23.01.54.
La querela dell'on. De Gasperi in settimana da *Il Giornale d'Italia* (Roma), 24.01.54.
L'on. Alcide De Gasperi ha querelato (...), da *Il Corriere del Verbano*, Luino, 27.01.54.

la reazione della stampa continua

3
Una diffida di De Gasperi per un falso già smascherato, da *La Libertà* (SS), 29.01.54.
Questi patrioti, da *La Voce* (Città di C. PG), 31.01.54.
A proposito di un falso, da *L'Osservatore Romano*, 05.02.54.
Contro un ignobile falso..., da *Vita Trentina*, 28.01.54.
Candide carogne - Una ignobile speculazione, da *La Vita del Popolo*, AR, 29.01.54.
 ibidem, da *Il Popolo* (Monregalese ?) (CN), 06.02.54.
Un deplorabile falso, da *L'Amico del Popolo*, BL, 30.01.54.
La denuncia di un falso, Sandro Carletti, da *L'Osservatore Romano della Domenica*, 31.01.54.
Candide carogne - Una ignobile speculazione, da *La Vita del Popolo*, CO, 31.01.54.
4
Quel Guareschi..., da *Voce di Napoli*, 30.01.54.
Il livore di Candido si ammanta di tricolore, da *Il Nuovo Momento*, FO, 30.01.54.
5a
I giovani DC di Roma contro il calunniatore di De Gasperi, da *Il Popolo* (Roma), 29.01.54.
5b
Sudicerie di Guareschi, da *Resistenza*, TO, gen-feb. 54
6
Don Peppino, don Peppino!, di **, da *Ul Tivan* (CO), 06.02.54.
To guarescare, Paolo Butizi, da *Pasquino*, 25.01.54.
Qui scrive Luciani, da *Pasquino*, 25.01.54.
Trinariciuti e no, Antonio Pranzetti, da *Il Corriere Alpino* (TO), 28.01.54.
7
Due casi istruttivi, Eleuterios, da *Azione* (Lugano), 28.01.54.

4) 27 28 gennaio **l'editore Rizzoli si dissocia da Guareschi: le reazioni della stampa**

2
AGENZIA ANSA DEL 27.01.54: LETTERA DI RIZZOLI A GUARESCHI.
3
Una precisazione dell'editore Rizzoli, da *L'Osservatore Romano - Città del Vaticano*, 28.01.54.
Rizzoli in contrasto con Giovanni Guareschi, da *Il Nuovo Cittadino* (GE), 28.01.54.
Guareschi smentito dall'editore Rizzoli, da *Il Popolo Nuovo* (TO), 28.01.54.
Una lettera dell'Editore al direttore di Candido, da *La Prealpina*, 28.01.54.
Una lettera di Rizzoli al Direttore di Candido, da *La Voce Adriatica* (AN), 28.01.54.
L'editore Rizzoli sconfessa Guareschi, da *Il Popolo del Veneto* (VE), 29.01.54.
Il livore del Candido si ammanta di tricolore, da *La Settimana Cattolica* (RO), 31.01.54.
Guareschi sconfessato dal suo stesso editore, da *Il Momento Vicentino*, 04.02.54.
Lettera di Rizzoli a Guareschi, da *Vita Trentina* (TN), 04.02.54.
L'editore Rizzoli deplora l'avventatezza di Guareschi, da *L'Avvenire d'Italia* (BO), 28.01.54.
4
L'apocrifo attribuito a De Gasperi. Guareschi sconfessato dall'editore Angelo Rizzoli, da *Il Resto del Carlino* (BO), 28.01.54.

La mistificazione di Candido. Deplorato Guareschi dall'editore Rizzoli, da L'Adige (TN), 28.01.54.
Dopo la querela di De Gasperi - L'editore Rizzoli sconfessa Guareschi - Il direttore di Candido costretto a pubblicare l'aspro richiamo del suo editore, da Il Paese (Roma), 28.01.54.
Rizzoli scinde le sue responsabilità da quelle di Guareschi, da Il Giornale di Vicenza, (VI), 28.01.54.
La falsa lettera di De Gasperi. L'editore Rizzoli deplora l'iniziativa di Guareschi, da L'Arena (VR), 28.01.54.
La falsa lettera di De Gasperi. L'editore Rizzoli sconfessa Guareschi, da La Provincia (CO), 28.01.54.
Rizzoli rimprovera Guareschi per la lettera apocrifa dell'on. De Gasperi, da Il Tirreno (LI), 28.01.54.
Il falso di Candido contro De Gasperi, dalla Gazzetta del Mezzogiorno (BA), 28.01.54.
La 'lettera' di De Gasperi. L'editore di Candido sconfessa Guareschi, da La Sicilia (CT), 28.01.54.
Battute polemiche tra Rizzoli e Guareschi, da Il Giornale di Sicilia (PA), 28.01.54.
Lettera di Rizzoli al Direttore di Candido, da Il Quotidiano (Roma), 28.01.54.
Guareschi e Rizzoli in polemica per il 'documento' su De Gasperi, da Il Giornale - Napoli - Ed. del pomeriggio, 28.01.54.
Il 'falso' su De Gasperi - L'editore ha sconfessato il direttore di Candido, da Il Messaggero (Roma), 28.01.54.
Lettera di Rizzoli a Guareschi - Il documento apocrifo riguardante De Gasperi, dal Giornale d'Italia (Roma), 28.01.54.
Lettera di Rizzoli a Guareschi, dalla Libertà (PC), 28.01.54.
Una lettera di Rizzoli a Giovanni Guareschi, da Gazzetta Padana (FE), 28.01.54.
La mistificazione di Candido - Deplorato Guareschi dall'editore Rizzoli, de L'Adige (TN), 28.01.54.
L'editore del Candido(...) scinde le sue responsabilità(...), dal Giornale del Mattino (FI), 28.01.54.
Dopo la querela di De Gasperi - L'editore del Candido rimette le responsabilità a Guareschi - Nuove accuse all'ex presidente del consiglio - Strani retroscena di una pubblicazione fatta di nascosto, da Giornale del Mattino (FI), 28.01.54.
Una lettera di Rizzoli al direttore di Candido, da Il Corriere dell'Isola (SS), 28.01.54.
Lettera di Rizzoli a Guareschi, da Il Quotidiano Sardo (CA), 28.01.54.
La lettera attribuita a De Gasperi - Rizzoli sconfessa Guareschi - Il direttore del settimanale milanese risponde ribadendo la propria responsabilità nella pubblicazione del documento, da La Nazione (FI), 28.01.54.
La polemica Candido - De Gasperi, da Il Secolo XIX, (GE), 28.01.54.
Una lettera di Rizzoli al direttore di Candido, da Il Nuovo Corriere (FI), 28.01.54.
L'apocrifo attribuito a De Gasperi - Guareschi sconfessato dall'editore Angelo Rizzoli, da Il Resto del Carlino (BO), 28.01.54.
Una lettera a Guareschi dal suo editore Rizzoli, dal Corriere del Popolo (GE), 28.01.54.
A proposito di Candido - Battute polemiche tra Rizzoli e Guareschi, dal Giornale di Sicilia (PA), 28.01.54.
Rizzoli rimprovera Guareschi, da Il Mattino d'Italia (NA), 28.01.54.
Rizzoli e Guareschi, dal Messaggero Veneto (UD), 28.01.54.
La famosa lettera attribuita a De Gasperi - Rizzoli sconfessa il direttore di Candido, dalla Gazzetta di Mantova (MN), 28.01.54.
Candido sconfessato dall'editore Rizzoli, da La Nuova Sardegna (CA), 28.01.54.
Una falsa lettera di De Gasperi - L'editore di Candido deplora la pubblicazione, da Alto Adige (BZ), 28.01.54.
La "lettera" di De Gasperi - Guareschi si assume tutte le responsabilità, da La Sicilia (CT), 29.01.54.
La falsa lettera di De Gasperi - Guareschi replica all'editore Rizzoli, dalla Gazzetta dell'Emilia (MO), 29.01.54.
Precisazione di Rizzoli sulla lettera di De Gasperi, da Il Popolo di Roma (Roma), 29.01.54.
Quel Guareschi (...) dopo aver scodinzolato nella maniera più canina intorno a De Gasperi, ha finito per giocargli il tiro birbone (...), da La Voce di Napoli (NA), 30.01.54.
Guareschi sconfessato da Rizzoli, da Nuovo Giornale (VI), 05.02.54.

5a
L'indegna calunnia contro l'on. De Gasperi - Il direttore di Candido sconfessato dal suo editore, da Il Popolo (Roma), 28.01.54.

5b
Guareschi sconfessato dall'editore di Candido. Una lettera di Rizzoli fa prevedere la sostituzione del direttore. Altro apocrifo degasperiano non pubblicato, da Avanti! (Roma), 28.01.54.
Lettera di Rizzoli a Guareschi sul documento attribuito a De Gasperi, da L'Unità (Roma), 28.01.54.
Guareschi sconfessato dall'editore di Candido, da Avanti! (Roma), 28.01.54.
Rizzoli scinde la sua responsabilità dal direttore di Candido, da Momento Sera (Roma), 28.01.54.
Una lettera a Guareschi dell'editore di Candido, da Il Momento (Roma), 28.01.54.

5c
Sconfessa Guareschi l'editore Rizzoli, dal Secolo d'Italia, Roma 28.01.54.
Rizzoli rimprovera Guareschi, dal Secolo d'Italia, Roma ??01.54

5d
L'editore del Candido sconfessa Guareschi, da La Voce Repubblicana (Roma), 29.01.54.

6
Dopo le accuse a De Gasperi - Una lettera di Rizzoli al direttore di Candido - L'editore scinde le responsabilità, dal Corriere Mercantile (GE), 27.01.54.
Con una dichiarazione a Guareschi - Rizzoli deplora la "famosa" lettera attribuita a De Gasperi, da Gazzettino Sera (VE), 27.01.54.
La lettera apocrifa di De Gasperi. L'editore Rizzoli sconfessa Guareschi, da Nazione Sera (FI), 27.01.54.

Rizzoli a Guareschi, da *Ultime Notizie* (TS), 21.01.54.
 Lettera di Rizzoli a Guareschi - Il documento apocrifo riguardante De Gasperi, dal *Giornale d'Italia* (Roma), 28.01.54.
 Il preteso documento De Gasperi - Una lettera di Rizzoli e la risposta di Guareschi, da *Il Giornale* (NA), 28.01.54.
 Precisione di Rizzoli sulla lettera di De Gasperi, da *Il Tempo* (Roma), 28.01.54.
 Il 'falso' su De Gasperi. L'editore ha sconfessato il direttore di Candido, da *Il Messaggero di Roma*, 8.01.54.
 La querela al Candido. Rizzoli si lamenta del gesto di Guareschi, dal *Corriere del Giorno* (TA) 28.01.54.
 L'editore Rizzoli scrive a Guareschi, dalla *Gazzetta di Reggio* (RE), 28.01.54.
 Una lettera di Rizzoli a Guareschi, dalla *Gazzetta di Parma*, 28.01.54.
 Una lettera dell'editore al direttore di Candido, da *La Tribuna del Mezzogiorno* (ME), 28.01.54.
 Rizzoli deplora la pubblicazione su Candido, da *La Provincia* (CR), 28.01.54.
 La querela De Gasperi - Candido e l'editore Rizzoli, da *Il Mezzogiorno* (NA), 28.01.54.
 Una lettera di Rizzoli al Direttore di Candido, dall'*Unione Sarda* (CA), 28.01.54.
 Giovannino Guareschi, mentre il suo editore insiste nello 'scindere'..., da *Cantachiaro* (Roma), 06.03.54.
 È cominciato una specie di duello..., da *La Martinella* di Milano, senza data, 1954
 La querela De Gasperi-Candido e l'editore Rizzoli, da *Il Mezzogiorno* (NA), 28.01.54.

5) 27 gennaio 1954 **Candido pubblica la seconda lettera attribuita a De Gasperi assieme a quella dell'editore Rizzoli che si dissocia da Guareschi: C 5 del 31.01.54** (in edicola il 27.01.54).
Il Ta-Pum del Cecchino, Guareschi, pp. 2, 20, 21.

Carissimo,
 Spero di ottenere da Salerno
 il colpo di grazia -
 Avrete presto gli aiuti chiesti.
 Coraggio, avanti sempre, per
 la Santa battaglia, auguri
 buon lavoro e fede.

26 Gen. '44

L. Gammig

Bto n° 70 (settanta). Certifico io sottoscritto Notaio di aver
 personalmente collazionato la presente fotocopia confron-
 tonata con il suo originale che trovo in perfetto stato
 e pieno ma provvisoriamente deperito - Insieme stesso foglio è
 stampigliata a tempo la seguente "Repubblica Sociale Ita-
 liana - documenti e reperti - C. S. 11 - Partito quindi d'authenticità
 della presente - In fede mi firmo ed appongo il segno del mio
 tabellio nato in Locarno, oggi 26 (ventisei) gennaio 1954
 (mille novecento cinquantatré)

Avv. Bernathin S. Amico la Thauggen in Ticino
 Pubblico Notaio.

Locarno, 26 gennaio 1954

Visto per autentica della firma e sigillo
 del Notaio sig. avv. Bruno Stamm

20926

Cancelleria dello Stato della Repubblica e
Cantone di Ticino certifica l'autenticità delle
firme e del bollo apposta al presente atto dal
Sig. Avv. G. Rossi
Bellinzona, 26 GEN. 1954



G. Rossi
Segretario Aggiunto

Il documento stato presentato
è originale di una lettera, vergata
su un foglio di carta da lettera,
(il foglio di carta un po' spesso,
molto ricopato, specialmente nelle
ripetizioni, e piegato in otto) il
cui testo vergato con penna sti-
lografica e con inchiostro blu,
è il seguente:

"Carissimi,

Spero di ottenere da Salerno
il colpo di grazia avete prete

gli aiuti richiesti. Coraggio, avanti sempre, per la Santa battaglia, amore, buon
lavoro e fede. Degospire. 26. Gennaio 54 "

Dopo tempo, attento, e scrupoloso esame di confronto con molti altri scritti si è
evidentemente autentici del Degospire, quali ad esempio: 1) "

- 1) Dedicato al "Popolo lucemburghese" nel terzo anno di vita.
 - 2) Dedicato agli operai di Santo S. Giovanni - dettato da Castel Gansio il 28-6-1948
- Dichiaro in piena conoscenza di riconoscere per autentici del Degospire, la struttura
del testo e la firma di cui sopra; ed a richiesta dell'interessato, appongo
questa mia dichiarazione peritale sull'aggiunta alla fotocopia dell'originale
in esame.

Lo scario 26. Gennaio 1954

Umberto Focaccia
UMBERTO FOCACCIA
PERITI CALIGRAFO del
TRIBUNALE di MILANO

N 5 * 31 gennaio 1954

Candido

IL "TA-PUM" DEL CECCHINO

IL COLPO DI GRAZIA

L'autenticità del documento che riproduciamo, è garantita dalle autentiche e dalla perizia calligrafica che più sotto riportiamo.

Il documento non è dattiloscritto, bensì autografo: così anche il Signor Gorresio Vittorio de La Stampa è servito.

La lettera (autografa) è la conferma inequivocabile del documento da noi riprodotto la settimana scorsa.

Il colpo di grazia che il De Gasperi sperava di ottenere è il bombardamento della periferia e accaduto di Roma, richiesto sette giorni prima alla cortesia degli inglesi.

Gli aiuti riguardano i quattrini.

B.to N. 70 (settanta)

Certifico io sottoscritto Notaio di aver personalmente collazionato la presente fotocopia confrontandola con il suo originale che trovasi in perfetto stato (di lettura) e presso me provvisoriamente deposita. Sullo stesso foglio è stampigliata a tergo la seguente dicitura: « Repubblica Sociale Italiana - Documenti e

reperiti - C. S. (Contro Spionaggio). Attesto quindi l'autenticità della presente.

In fede mi firmo ed appongo il segno del mio tabellionato in Locarno oggi 26 (ventisei) Gennaio 1954 (millenovecentocinquantaquattro).

Avv. Bruno Stamm di Enrico
Pubblico Notaio

Locarno 26 Gennaio 1954

Visto per autentica della firma e sigillo del Notaio Sig. Avv. Bruno Stamm di Locarno.

Il Pretore del Distretto
di Locarno - Buetti

La Cancelleria dello Stato della Repubblica e Cantone del Ticino certifica l'autenticità delle firme e del bollo apposte al presente atto dal signor Avv. B. Buetti, Pretore.

Bellinzona 26 Gennaio 1954
G. Rossi, Segretario Aggiunto

Essendomi stato presentato l'ori-

ginale di una lettera vergata su un foglio di carta da lettere (il foglio di carta un po' spessa, molto sciupato, specialmente nelle ripiegature, e piegato in otto) il cui testo vergato con penna stilografica e con inchiostro blu, è il seguente: « Carissimo

spero di ottenere da Salerno il colpo di grazia. Avrete presta gli aiuti chiesti. Coraggio, avanti sempre, per la santa battaglia, auguri buon lavoro e fede. Degasperi. 26 Genn. '54 ».

Dopo lungo, attento e scrupoloso esame di confronto con molti altri scritti sicuramente autentici del Degasperi, quali ad esempio cito:

A) Dedicato al "Popolo Lombardo" nel terzo anno di vita;

B) Dedicato agli operai di Sesto San Giovanni - Datata da Castelfoglio 28/6/1948;

dichiaro in piena coscienza di riconoscere per autentiche del Degasperi la scrittura del testo e la firma di cui sopra; ed a richiesta dell'interessato, pongo questa mia dichiarazione peritale sull'aggiunta alla fotocopia dell'originale in esame.

Locarno 26 Gennaio 1954

Umberto Focaccia
Perito calligrafo del
Tribunale di Milano

N 5 * 31 gennaio 1954

Candido

IL "TA-PUM" DEL CECCHINO

Coloro che ritengono falsa la lettera pubblicata a cagione della « mancanza di acume politico » che essa rivela, par che sollevino una seria obiezione: ma la mancanza di *acume morale* delle dichiarazioni di De Gasperi all' "Ansa" non è invece la miglior convalida della lettera che chiede allo straniero di bombardare la periferia di Roma e l'acquedotto?

In parole povere cosa dice tranquillamente De Gasperi nelle sue dichiarazioni?

« Io De Gasperi, presidente del Consiglio dei Ministri, nell'ottobre del 1952 venni ripetutamente avvicinato da individui che, dicendosi in possesso di documenti compromettenti, tentarono di ricattare me e i miei collaboratori. E, come campioncino del materiale in loro possesso, mi mostrarono la fotocopia di una mia lettera che chiedeva agli inglesi di bombardare Roma per scuotere i romani e farli insorgere contro i nazifascisti. Tanto per darvi un'idea di quali messeri si trattasse, leggetevi quello che ha stampato il *Corriere* il 21 maggio 1953: pensate che essi chiesero, per consegnarci i documenti, circa un miliardo e mezzo di lire! Si può essere più esosi e disonesti? Poi chiesero, invece dei soldi, una autorizzazione a esportare liberamente in Giappone e senza gravami fiscali, centomila tonnellate di riso. Le trattative fra le autorità e i ricattatori durarono a lungo, ma noi non mollammo, perché volevano troppi quattrini. Adesso che hanno trovato in Guareschi un fesso che ha loro snocciato il miliardo e mezzo che pretendevano, la lettera è stata pubblicata. Ma è una lettera falsa e lo denunciò Guareschi. Così impareranno a diffamare la gente ».

Il senso del comunicato è esattamente questo e il cittadino normale pensa:

1) Dice che si tratta di una lettera falsa e lui la conosceva per averla vista. Ma come si può subire un *ricatto* per un documento falso?

2) E i *collaboratori*? Cosa c'entrano i collaboratori di De Gasperi? C'entrano in qualche altra lettera del carteggio? E chi sono?

3) Perché, invece di trattare con i cosiddetti ricattatori, non li ha denunciati e non li ha fatti arrestare?

4) Perché non ha comunicato allora la diffida circa la lettera?

5) Chi sono questi ricattatori? Se volevano la libbra di riso mica la si poteva rilasciare col nome in bianco.

6) Se De Gasperi parla spontaneamente, pubblicamente e solennemente di ricatto significa che il documento è autentico.

È una storia che nessuno crederebbe se non fosse proprio lui, De Gasperi, a raccontarcela. E lui che, parlando di tentato *ricatto* autentica il documento in questione e nello stesso tempo, dichiarandolo *falso* denuncia chi aveva il pieno diritto di ritenerlo autentico e, come tale, di pubblicarlo.

Ed ora ecco la nostra posizione al momento di mandare alle stampe la lettera, ore 24 di martedì 19.

DE GASPERI

De Gasperi sa che esiste la lettera, ne conosce esattamente il testo.

IO

Io so che De Gasperi conosce la lettera.

Lo so anch'io perché lo sanno in parecchi.

E lo so anche con *certezza matematica* perché lo calce alla fotocopia legalizzata, doveva esserci pure l'autentica del Vice Console d'Italia a Lugano. E il Notaio, avv. Bruno Stamm presentò il documento al Viceconsole che, presa visione del documento stesso rifiutò di autenticarlo. E si trattava di autenticare semplicemente l'ultima autentica dell'autorità svizzera. Non è possibile che il Viceconsole non abbia informato Roma dell'esistenza e del tenore del documento.

Questo *ad abundantiam*.

Io so che De Gasperi non ha denunciato né fatto arrestare nessuno.

De Gasperi non ha denunciato nessuno per falso. Non ha fatto arrestare nessuno.

Collaboratori di De Gasperi hanno trattato per acquistare il documento e annesso carteggio.

Emissari di Roma hanno cercato di "conquistare" il documento originale.

Il contegno di De Gasperi e dei suoi collaboratori, rispetto al documento e all'annesso carteggio, non lasciano dubbi sulla autenticità del documento stesso.

Non posso quindi avere esitazioni. Ritengo mio dovere far conoscere il vero De Gasperi, ora che l'ho conosciuto io. De Gasperi fa cadere il Governo Pella. I politicanti e i demagoghi tornano all'attacco.

La lira è in pericolo. De Gasperi vuole nuove elezioni. Sare' un cattivo italiano se non pubblicassi il documento.

Il documento non mi è stato venduto. Io non *compro* documenti: io, se sono convinto che la causa è buona, sono disposto a pagare di persona. Ma non credo alla bontà di una causa dove i motivi ideali si mescolano ai quattrini. Sono due amministrazioni completamente diverse per me.

Non ho il minimo dubbio sulla nobiltà di intenti di chi mi procura i documenti. E parlo di documenti e

Lo so.

Lo so.

Non ho il minimo dubbio neanche io.

N 5 * 31 gennaio 1954

Candido

IL "TA-PUM" DEL CECCHINO

non di documento perché oltre alla lettera dattiloscritta, ho pure in mie mani anche una lettera autografa di De Gasperi, che conferma la prima.

Il destinatario è, evidentemente, qualcuno della Resistenza e De Gasperi, non dovendo rivestirsi (come di fronte al colonnello inglese) di autorevolezza, non usa carte intestate:

« Carissimo,

« Spero di ottenere da Salerno il colpo di grazia.

« Avrete presto gli aiuti chiesti.

« Coraggio, avanti sempre, per la Santa Battaglia, auguri, buon lavoro e fede.

24 Gen. '44

De Gasperi ».

La lettera inviata a Salerno è del 19. Il colpo di grazia è quello del bombardamento di Roma richiesto agli inglesi. Gli aiuti, i quattrini sollecitati.

Ho agito quindi con ogni cautela, né si può pretendere maggior cautela da un giornalista.

Non mi si può obiettare che dovevo andare da De Gasperi a chiedergli l'autenticazione delle lettere.

Tanto più che l'autenticazione l'ho avuta ugualmente da De Gasperi, attraverso le sue dichiarazioni.

Qualunque sia l'esito del dibattito, una cosa è positiva. Non il direttore di *Candido* ha avallato il documento bensì De Gasperi col suo contegno nei riguardi del documento e per sua esplicita pubblica ammissione.

Tizio mi presenta la fotocopia di una cambiale di un milione a firma mia. È una cambiale falsa e io non entro in trattative con Tizio. Lo denuncio e diramo una diffida: « La cambiale così e così è falsa. Non ne rispondo ».

Questo è il mio diritto, non solo, ma anche il mio dovere preciso.

Se io non mi curo di tutelarmi e lascio che chi ha la cambiale ne usi a suo piacimento io mi rendo complice di un falsario.

Infatti, se domani, Calo sconterà la cambiale e poi verrà da me accioccché lo gli restituisca il milione versato io come potrò rispondergli tranquillamente: « Conoscevo l'esistenza di questo falso. Peggio per te se ci sei cascato. Arrangiati »?

Non so fino a che punto la legge si identifichi con la logica: io so che secondo la logica (e la morale) io, agendo così, risulterei praticamente complice del falsario.

Io bado molto alla mia coscienza: preferirei essere condannato dalla Giustizia ed essere assolto dalla mia coscienza piuttosto che essere assolto dalla Giustizia ed essere condannato dalla mia coscienza.

Io so che in questa vicenda il giornalista ha agito nel modo migliore mentre il Presidente del Consiglio (che aveva l'obbligo di tutelare, anzitutto, l'onorabilità del Governo che rappresentava la Nazione) ha agito nel modo peggiore possibile.

Il vero imputato non sono io, è De Gasperi.

E la parte lesa è la Nazione.

Sono perfettamente tranquillo ed è con piena serenità che pubblico questa lettera inviata dall'Editore di *Candido*.

Caro Guareschi,

23 gennaio 1954

con vivo disappunto ho visto riprodotto in "Candido" un documento che un comunicato ANSA dichiara essere apocrifo.

« Debbo dolermi con Lei di avere proceduto a mia insaputa alla pubblicazione di tale documento e, a prescindere dalla veridicità, di non avermi consultato sulla opportunità della sua pubblicazione.

« In tale circostanza, e per la prima volta nella mia vita di editore, intendo ben scindere le mie dalle Sue responsabilità.

« La prego di rendere pubblica attraverso "Candido" questa mia lettera.

« Cordiali saluti.

Angelo Rizzoli ».

Sono perfettamente d'accordo con l'Editore. Tanto d'accordo che io, appunto, per avere completamente la responsabilità della pubblicazione, non solo ho atteso che l'Editore si trovasse a trecento chilometri da Milano, ma ho passato il materiale in tipografia con enorme ritardo, alle ore 24 di martedì, dopo aver ordinato ai compagni di redazione di andarsene a dormire perché non avevo più bisogno di loro.

Appunto per aver da solo ogni responsabilità del mio gesto, e per non dover domani dividere con nessuno l'onore di aver mostrato il vero volto di un uomo politico che, per la sua speciale *forma mentis*, io ritengo oggi dannoso:

- 1) Alla difesa contro l'avanzata del comunismo;
- 2) al nostro Paese;
- 3) al suo Partito.

L'Editore non si dolga se non l'ho consultato: non ho mai consultato nessuno, sulla opportunità o meno di fare il mio dovere di cittadino. Sia l'Editore che io siamo tutt'e due perfettamente d'accordo su quali siano i doveri del cittadino e tutt'e due tendiamo alla identica meta di giovare al Paese. Non siamo d'accordo circa il modo da usare per raggiungere questo obiettivo. Lo fummo perfettamente nel 1948 adesso non più.

Il fatto che dal 1948 al 1953, io, nonostante tutto questo, abbia potuto liberissimamente e senza nessuna limitazione seguire la mia ispirazione, torna a tutto onore dell'Editore Rizzoli e mi fa piacere dirlo.

Mi duole che egli persista nel considerare De Gasperi utile al Paese, mentre io lo considero dannoso.

Lo riconosco, caro Rizzoli: non sono un direttore raccomandabile, di tutto riposo; sono un granista, un rompic scatole rustico e malgarbato.

E il giorno in cui la mia cosiddetta *strafottenza* mi farà mettere alla porta per raggiunti limiti di sopportazione, non troverò certamente un altro Editore disposto a tollerarmi non dico vent'anni come ha fatto Lei, ma venti giorni.

Né lo cercherò.

Andrà magari a finire, insomma che, invece di scendere io dal « Diretto 138 », verrò buttato giù.

E mi troverò seduto per terra.

Ma non mi agiterò: mi limiterò a guardare il « Diretto 138 » che si allontana e mi consolerò pensando:

« Però ne abbiamo fatto della bella strada insieme ».

GUARESCHI

IL "TA-PUM" DEL CECCHINO

« Roma, 20. - L'on. Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera che gli risulta essere stato rimesso in circolazione un documento falso che lo riguarda. Si tratta — ha precisato l'on. De Gasperi nella sua diffida — di una lettera datata gennaio 1944, dattiloscritta, su carta intestata "Segreteria di Stato di Sua Santità", che risultò contraffatta, e seguita da un facsimile della firma. Nella lettera si sollecitava l'azione alleata a bombardare i dintorni di Roma ».

Troppo tardi si è deciso l'on. De Gasperi. Dappoi che conosceva perfettamente l'esistenza della lettera per averla addirittura vista (se no, come gli « risultò contraffatta »?), De Gasperi doveva rendere pubblica tempestivamente la sua diffida.

Non doveva aspettare che da Milano (dove *Candido* esce il mercoledì mattina) gli amici l'avvertissero che il documento era stato riprodotto appunto dal *Candido*.

In altre parole: che significato può avere una diffida a pubblicare un documento che è già stato pubblicato?

Per evitare che esso documento venisse rimesso in circolazione era necessario pubblicare la diffida prima: quando cioè venne messo in circolazione.

Ventiquattro ore dopo la pubblicazione della diffida ecco un secondo comunicato:

« Roma, 21. - L'on. De Gasperi ha dichiarato questa sera a un redattore dell'Ansa di essere a conoscenza che il presunto documento al quale si riferiva la sua diffida di ieri è comparso oggi su un settimanale di Milano. Il falso documento — egli ha soggiunto — è arrivato al periodico con anni di ritardo. Infatti, già dall'ottobre 1952, più volte e da più parti tentativi di ricatto furono effettuati nei confronti dell'on. De Gasperi e dei suoi collaboratori sulla base di questa presunta lettera.

« L'on. De Gasperi ha aggiunto che, sicuro com'era della sua causa, ha sempre respinto qualsiasi tentativo del genere. Che si tratti di una bomba a scoppio ritardato si desume anche da varie pubblicazioni della stampa quotidiana e periodica (vedi ad esempio Corriere della Sera 21 maggio 1953) — ha continuato l'on. De Gasperi aggiungendo che in ogni modo, poiché contrariamente a quanto era lecito pensare, dopo molti tentativi, è riuscito al venditore del falso di trovare acquirenti, egli darà occasione ai suoi difamatori di assumere tutte le loro responsabilità ».

Troppo tardi anche qui. E' troppa imprecisione. Per essere rispondente al vero, il comunicato avrebbe, per esempio, dovuto dire:

« L'on. De Gasperi ha dichiarato di essere a conoscenza che il presunto documento al quale si riferiva la sua diffida di ieri sera è comparso ieri mattina su un settimanale di Milano ».

«Candido» n. 5, 31 gennaio 1954 pagina 2

Mentre non aveva il diritto di parlare di venditori e di acquirenti in quanto il presunto documento non fu da me pagato un sol centesimo, né un sol centesimo mi venne chiesto.

E il documento fu da me accettato non come presunto ma come autentico. Né il minimo dubbio mi sfiorò circa la autenticità della lettera stessa. Ché, se un'ombra di dubbio avessi avuto, mai avrei reso pubblico un documento di tal genere.

Siamo tranquilli e sereni come non mai e guardiamo con tristezza la valanga di ritagli che l'*Eco della Stampa* ha fatto precipitare sul nostro tavolo.

Quanti inutili insulti, quanto inutile furore, quante miserabili stitichezze ci sarebbero state risparmiate se i due comunicati di De Gasperi fossero stati letti serenamente e meditati.

« Guareschi è impazzito », scrive il direttore del *Popolo*. E aggiunge che sono « disonesto, cinicamente bugiardo, ciecamente disumano ».

E *La Prealpina* di Varese chiede che « l'ex umorista », « il moralista juzoso e vanoso che calpesta ogni più elementare dovere professionale », « il pupazzettista montato dal tamburco e dai milioni », venga « deferito ai probiviri per la radiazione dall'Albo dei giornalisti ».

L'*Avanti!* mette perfino in dubbio che io sia mai andato in bicicletta. L'unico atto di generosità è in fondo, quello del comunista *Puesco-sera* che regala, a me sprovvisto di ogni titolo, un diploma di « maestro elementare umorista che ha fatto fortuna vendendo in USA a centinaia di migliaia di copie i suoi libri anticomunisti ».

Guardo con malinconia quel mucchio di carta stampata e penso: « Possibile che non ci si renda conto di quanto sia incredibilmente pazzesco ciò che afferma tranquillamente De Gasperi nei suoi due comunicati alla stampa? ».

Davanti a questo impressionante saggio di morale degasperiano io rimango sgomento, e con sgomento penso che anche io, come tanti altri italiani ho creduto nella dirittura di quest'uomo e ho avuto fiducia in lui e ho cercato di persuadere altra gente ad aver fiducia in lui.

La lettera che abbiamo pubblicato il numero scorso è grave. Ma le dichiarazioni di De Gasperi all'Ansa son mille volte più gravi. E nessuno potrà porre dubbi sulla loro autenticità e sul loro significato.

GUARESCHI

LETTERA DI RIZZOLIA GUARESCHI, ANSA DEL 27.01.54.

SVALUTAZIONE (disegno Guareschi). Siamo preparandole il nuovo vestito di primavera.

I VERI NEMICI DELLA DC (disegno Guareschi): Nella lotta fra la pubblica opinione / e dei politicanti il gruppo sfrenato / chi ci rimette è lo scudo crociato.

6) 29 - 30 gennaio 1954 le reazioni della stampa alla pubblicazione della seconda lettera

5b

Un nuovo documento del *Candido* ripropone gli interrogativi a De Gasperi, da *L'Unità* (Roma), 29.01.54.

MERIDIANO D'ITALIA
31-1-54

LA "LETTERA" DI DEGASPERI E I BOMBARDAMENTI DI ROMA

Ieri: UN ONORE - Oggi: UNA COLPA

Non è cosa che ci riguardi entrare nel merito dell'autenticità o meno di quella tal lettera che De Gasperi avrebbe scritta durante la guerra per un bombardamento di Roma da parte del nemico. Si tratta di una tale enorità che, per carità di patria, vorremmo insussistente, affinché una almeno degli accusati di tanta infamia risultasse immune da simile colpa, chiunque esso sia.

È un fatto accertato però, ed anche confessato con vario da alcuni responsabili, che realmente, prima e dopo l'armistizio (per noi non esiste distinzione di colpa nelle due situazioni) ci furono degli italiani immondi che congiurarono a agirono contro la loro Patria impegnata nella massima prova della sua storia, e, col pretesto di abbattere un regime interno, aiutarono il nemico, l'invasore, l'autentico invasore, a vincere la partita, cioè a dichiarare il loro Paese già assurti al rango di grande Potenza, e a straziarlo con la guerra civile in aggiunta alla guerra esterna. I complici, i venduti al nemico ci sono stati, purtroppo, e del loro comportamento si sono perfino gloriosi in una mostruosa inversione di ogni principio morale, in violazione vergognosa di ogni senso di solidarietà nazionale.

Certo, è comune, dopo una guerra perduta, il fenomeno delle reciproche accuse di tradimento, intese a dare una semplicistica spiegazione dell'accaduto attraverso lo scarico della responsabilità su altri. Certo, nessuno è immune da responsabilità più o meno gravi per lo stato di impreparazione in cui l'Italia si trovò a doversi impegnare con le armi in un duello decisivo per le sue sorti. Stolto sarebbe non riconoscerne tutto ciò.

Ora accade che De Gasperi, posto davanti all'accusa specifica di aver suggerito un bombardamento di Roma, reagisce e sporge querela, ossia respinge indignato l'accusa, riconoscendo con ciò, all'evidenza, l'infamia del gesto imputatogli. Egli lo nega e, negandolo, mostra di considerarlo orrendo e non tollerabile.

Bene. Non vi sembra che in questa reazione vi sia già qualcosa di estremamente significativo? Essa equivale a una condanna di coloro che effettivamente in tal modo si sono comportati. Chi si sente attribuire un gesto onorevole può tutt'al più declinare modestamente il merito, nel caso non gli competesse; chi invece reclama per l'attribuzione di un fatto che afferma di non aver compiuto, agisce in quanto considera il fatto stesso tale da offendere l'onore. Ne deriva che anche De Gasperi giudica oggi, come noi giudichiamo, inammissibile il comportamento di quanti ebbero collusioni col nemico. Meglio se fra questi figure De Gasperi non risultasse compreso; meglio se il numero dei traditori, attraverso il vaglio che fatalmente, verrà fatto col tempo, risulterà inferiore al previsto, perché non c'è nulla di più umiliante che il sapere numerosi i traditori anche in quantità esigua e marginale.

Però, all'evidenza, ci sono altre considerazioni che balzano alla mente in questa sporca materia. E sono queste: individualmente è da credere e sperare, non tutti gli antifascisti agriono, dietro il pretesto ideologico e politico, in modo da aiutare materialmente il nemico a schiacciare la nostra Patria comune; ma come distinguere fra coloro che giunsero a tale estremo e coloro che, pur senza giungere, profittarono delle sue conseguenze? Tutto il caotico complesso cilenista non agì forse in funzione di quel tradimento?

Si può forse, con una querela, allontanare da sé, individualmente, l'ormai amaro calice (che ieri era un onore) della responsabilità personale in atti concreti di complicità col nemico; ma non si può respingere la responsabilità cumulativa, morale e politica, di aver solidarizzato con chi agli atti di estrema abiezione è giunto ricevendo poi, in premio delle proprie gesta fratricide e matricide, onori, ricompense nel clima della cosiddetta liberazione, e perfino onori e ricompense dal nemico per i servizi resi al danni del proprio Paese.

Ecco perché qualunque sia l'esito della querela mossa da De Gasperi per il caso che lo riguarda specificamente, tale esito avrà, dal punto di vista politico e morale, che una importanza relativa. Ripetiamo: i gesti di sabotaggio, gli intralazzi per bombardamenti, la presa delle armi contro i fratelli che difendevano l'indipendenza della Patria, i motivi ideali e gli interessi nazionali per cui la lotta era stata intrapresa, sono aggravanti che, come al solito, pesano sugli attivisti e non sui dirigenti politici; che ne ispiravano l'azione, il più delle volte standosene al sicuro in comodi nascondigli anziché affrontare il rischio a viso aperto. Ma tutto è collegato, e chi di quell'attivismo si avvantaggiò in sede politica e se ne valse per raggiungere il potere, non è meno responsabile di quanto è accaduto. E invano tenterà di districarsi dai compromettenti legami.

Queste clementari considerazioni non riguardano solo De Gasperi, naturalmente, ma tutti, senza eccezioni, coloro che furono per il tanto peggio tanto meglio; che furono contro le ragioni ideali della guerra impegnata; che furono favorevoli al concomitante prevalere ai danni dell'Italia e dell'Europa, delle due mostruose egemonie anglosassoni e russa. Già l'ala destra dello schieramento cilenista è in armi contro l'ala sinistra, e si duole - troppo tardi - di aver favorito l'accesso della Russia nel cuore del continente (per l'altra metà asservito agli anglosassoni). Ma ancora non sono pervenuti, questi signori, alla seconda fase della necessaria respicenza; quella in cui dovranno riconoscere di avere con la loro condotta cooperato alla catastrofe, anche se questa era forse per altri motivi fatale, con l'aggravante di averla trasformata da catastrofe materiale in catastrofe morale.

Scrivete Vilfredo Pareto nel 1914: «Non esiste nella storia alcun popolo grande forte prospero presso il quale non si trovino sentimenti profondi e attivi che si manifestano con un ideale, una religione, un mito, una fede. Ogni popolo ove questi sentimenti s'indeboliscono è in via di decadenza. Molti piccoli popoli sono divenuti grandi perché avevano fede in se stessi: un popolo che perde questa fede è prossimo alla rovina. In un certo senso si potrebbe enunciare questo paradosso: nella vita dei popoli niente è tanto reale e pratico quanto l'ideale».

Non occorre aver sollecitato il bombardamento di Roma per essere corresponsabili del disastro di aver fatto perdere alla nazione la fede e l'ideale. E questa è la vera colpa.

Giorgio Pini

5d

Una grave accusa, da Sicilia Repubblicana (Roma), 31.01.54.

6

Guareschi, nonostante le smentite, ribadisce le sue accuse a De Gasperi, da La Gazzetta (LI), 30.01.54.

7) 23 - 31 gennaio 1954 le reazioni della stampa estera

Austria

Degasperì klagt den Candido, da Tiroler Tageszeitung (Innsbruck), O 23.01.54.

Belgio

M. de Gasperi poursuit un hebdomadaire monarchiste de Milan en diffamation et pour faux, da La Nation Belge (Bruxelles), 23.01.54.

Francia

M. De Gasperi a décidé de poursuivre en diffamation..., da Le Monde (Parigi), F 23.01.54.

Germania

Verleumdungsklage gegen Guareschi..., da Frankfurter Rundschau, D 23.01.54.

De Gasperi verklagt den 'Don Camillo-Autor', da Die Welt (Essen), D 23.01.54.

De Gasperi stelt proces in tegen Milanees blad, da Het Volk (Gent), D 23.01.54.

ibidem, da Frankfurter Neue Presse (Frankfurt), D 23.01.54

Der Ehemalige italienische Ministerpräsident De Gasperi..., da Mannheimer Morgen (Mannheim), D 23.01.54.

De Gasperi verklagt Guareschi, da Oberbergische Volkszeitung (Gummersbach), D 23.01.54.

ibidem, da Franfurter Neue Presse (Frankfurt/Main), D 23.01.54.

De Gasperi klagt gegen Guareschi, da Frankfurter Allgemeine (Frankfurt), D 23.01.54.

ibidem, da Nürnberg Zeitung (Nürnberg), D 23.01.54.

ibidem, da Badische Neueste Nachrichten (Karlsruhe), D 23.01.54.

Guareschi verklagt, da Badische Zeitung (Freiburg), D 23.01.54.

De Gasperi klagt gegen Guareschi, da Hofer Anzeiger (Hof), D 24.01.54.

ibidem, da Recklinghäuser Zeitung (Recklinghausen), D 24.01.54.

De Gasperi klagt gegen Guareschi, da Deutsche Tagespost, D 25.01.54.

De Gasperi verklagt Guareschi, da Uhr Blatt (Nürnberg), D 26.01.54.

(didascalia) Italiens Ex-Ministerpräsident De Gasperi ist Giovanni Guareschi, da Lübecker Nachrichten (Lübeck), D 27.01.54.

(didascalia) Ex-premier Alcide De Gasperi... da Westdeutsche Rundschau, (Wuppertal), D 27.01.54.

ibidem, da Wiesbadener Kurier (Wiesbaden), D 27.01.54.

(didascalia)...Ex premier Alcide De Gasperi und Giovanni Guareschi..., da Berliner Morgenpost (Berlin), D 27.01.54.

De Gasperi contra Guareschi, da Die Welt (Berlin), D 27.01.54.

Olanda

De Gasperi verontschuldigt politieke toestand in zijn land, da Utrechtsch Kath. Dagblad, NL 23.01.54.

Gasperi en Don Camillo, da Algemeen Handelsblad (Amsterdam), NL 26.01.54.

Stati Uniti

Il direttore di Candido querelato da De Gasperi, da Il Progresso Italo Americano, (New York), USA 26.01.54.

Svizzera

Diffamierungskampagne des Candido gegen De Gasperi, da *Neue Zürcher Zeitung*, CH 24.01.54.

?

'Don Camillo' *se fait méchant...*, da

8) 31 gennaio - 10 febbraio 1954 **le reazioni della stampa in attesa della querela di De Gasperi**

Agenzia ORBIS, (FI), 10.02.54: CANDIDO INTROVABILE SE NON ALLA BORSANERA.

3

A proposito di un falso, da *L'Osservatore Romano* - Città del Vaticano, 05.02.54.

L'assemblea della Sezione (...) [dal testo del telegramma inviato a De Gasperi contro] *la vergognosa campagna diffamatoria settimanale Candido (...)*,

da *L'Avvenire d'Italia* (BO), 09.02.54.

Italia. Non riconoscimenti ma insinuazioni..., da *La Civiltà Cattolica* (Roma), 06.02.54.

I presunti 'documenti' erano in raccolta di falsi, da *La Prealpina* (VA), 11.02.54.

Assemblea straordinaria della sezione (DC, NdR) cittadina, da *Il Popolo del Veneto* (VE), 12.02.54.

Il prete che cercano a destra, di Aldo Pedrone, da *Adesso* (MI), 15.02.54.

La cassetta di Guareschi (lettera al direttore), da *Vita Nuova* (TS), 20.02.54.

4

Digrignano i denti, di G. Br, da *L'Ordine* (CO), 03.02.54.

Guareschi comincia a costruirsi un alibi, da *Patria e Libertà* (Roma), 03.02.54.

Il libellista Guareschi, da *Il Popolo di Mantova*, (MN), 06.02.54.

Peppone, dal *Corriere del Mattino* (VR), 06.02.54.

5b

La lettera è falsa dice De Gasperi, da *L'Europeo*, 31.01.54.

Affari in famiglia, da *Vie Nuove* n.8, febbraio 54

I democratici cristiani e gli ..., da *Azione Democratica* (RA), 16.02.54.

5c

Degasperi: carciofo seconda edizione, di Vittorio Curti, dal *Meridiano d'Italia*, 07.02.54.

DEGASPERI:

carciofo seconda edizione

A Roma dicono: «ariciccia». E' stato tagliato il gambo dal quale è stato spuntato il primo carciofo ne spunta peloso secco e puntuto un secondo, non gonfio e promettente come il primo, ma rachitico, duro, quasi immangiabile per il succo amaro, come fiele, che rinserra nelle sue foglie.

Dal carciofo di Castel Gandolfo, è «ricicciato» Degasperi.

E' tornato lievemente alla ribalta, spinto solo dalla sua sfrenata ambizione, in un momento poco opportuno, a nostro avviso: cosa questa che può gravemente compromettere la sua marcia di avvicinamento alla poltrona del Quirinale con grave disappunto di donna Francesca che non aspira ad altro che a prendere il posto di donna Ida.

Se vere saranno ritenute, dal Tribunale, le lettere pubblicate da Candido, Andreotti dovrà aggiornare il suo «Concerto a sei voci» e non addossare solo ai tesserati del defunto Partito d'Azione la responsabilità di aver richiesto, agli «alleati», il grazioso dono delle bombe ad alto potenziale sugli italiani, ma anche ad altri, come al vivente Vittorio Valletta, o al sempre vivente gen. Fidenzio Dall'Orà, o soprattutto, ai democristiani Anzoni, Mentasti e Zanchetta fatti scampare alla facilitazione dalla ingenua generosità di Mussolini.

Sembra che a questo elenco di massacratori d'italiani, con bombe straniere, che è aperto col nome di quell'Arturo Toscanini che dirigeva concerti, durante la guerra, agli americani, per fornir armi contro di noi, si debba aggiungere oggi il nome di quell'Alcide Degasperi che si è rivolto agli «alleati» per far crollare la resistenza italiana con nutrite scariche di esplosivo ad alto potenziale sulla inerme popolazione di Roma.

Non vogliamo precedere il giudizio della Magistratura e non vogliamo dire che la documentazione pubblicata da Candido sia vera o falsa, tuttavia, se noi fossimo chiamati da Guareschi a testimoniare davanti ad una Corte dovremmo dire che il signor Degasperi durante l'assedio di Roma, viveva a stretto contatto del generale Bencivenga, capo militare delle «forze clandestine» di Roma, nel sicuro asilo di San Giovanni in Laterano e occupava il ruolo — se non ufficiale almeno ufficioso — di consigliere per gli affari civili.

Il gen. Bencivenga, stando alla relazione inviata dal generale Dall'Orà al Ministro

della Guerra dell'epoca, per ottenere, si capisce, il riconoscimento della qualifica di «partigiano combattente» (con i relativi emolumenti), era quasi ogni giorno informato, dal generale Dall'Orà, dell'attività della sua «Banda» (per la storia la «Banda Sant'Agnese-Nomentana»), e di tutte le richieste (numerose) di bombardamenti aerei alleati alla periferia di Roma. Dice il memoriale che molte «richieste» vennero «accordate».

Nessun dubbio che anche il «consigliere» Degasperi fosse a conoscenza di questi fatti per noi delittuosi: se non fosse anche lui uno dei tanti autori di questi crimini, sarebbe un complice, cosa questa che non discrimina la responsabilità dell'uomo politico

matriche persone?

Perché il trentino imprestato all'Italia non ne fa i nomi per additarli al pubblico disprezzo?

O la data (ottobre 1952) coincide con le offerte (fatte tramite un giornalista, ora tragicamente scomparso, da un alto esponente di una università cattolica e pare per conto del Sottosegretario alla Propaganda dell'epoca) ad un giornalista romano, per l'acquisto, in vista della campagna elettorale, di una parte del suo archivio?

E non è di poco anteriore ad una non autorizzata razzia compiuta da elementi della Questura di Roma nell'abitazione privata del detto giornalista?

E non furono sottratte, in

altre buste dell'archivio vi era anche quella pingue contenente i documenti riguardanti Alcide Degasperi, e fu la prima ad essere aperta. Ben diverso, tuttavia, doveva essere il contenuto della busta reperita dalla Polizia: certe armi è necessario tenerle piuttosto che offrirle agli avversari.

Il consigliere di Von Konrad; il deputato austriaco che solo all'ultimo momento si sentì di essere italiano e quando sta crollando l'impero austro-ungarico si presenta al re d'Italia per ottenere il suo trasferimento dalla Camera di Francesco Giuseppe a quella italiana; il compilatore dell'ordine del giorno che, al Congresso di Torino del Partito Popolare auspicava una attiva collaborazione dei suoi uomini col Fascismo; il detenuto — per un reato comune — che chiede ed ottiene la grazia da Mussolini; l'esaltatore, nel 1929, del partito fascista; il «resistente», nella Città del Vaticano, durante la guerra civile; l'oratore che esalta Stalin e Togliatti e paragona Cristo a Lenin dalle polverose tavole del palcoscenico del Teatro Brancaccio di Roma; l'uomo che sempre, all'interesse della Patria ha preposto il suo, e che mena vanto di essere l'ideatore di quel regionalismo che ha dato all'Italia più lingue cancellando quella nazionale, può essere benissimo l'autore delle lettere pubblicate.

Non sappiamo se sia azione delittuosa mostrare dell'avversione per un deputato qualsiasi: il fatto è che per Degasperi abbiamo sempre provato, e continuiamo a provare, il più acuto disprezzo.

Vittorio Curti



Guareschi e Degasperi nei tempi del «grande amore».

che tenta oggi, disperatamente, di ritornare a galla.

Furbo, ma non troppo, l'uomo che per sette anni — sette anni di guai — ha retto il timone della sconquassata barca dello Stato, ha baldanzosamente dichiarato alla stampa, che quella di Guareschi era una bomba a scoppio ritardato: egli, ricattato fin dall'ottobre del 1952 (pur avendo come Ministro dell'Interno un individuo come Sceiba), non avrebbe mai dato peso ad un documento offerto da due commercianti milanesi.

Esistono queste due fanto-

quell'occasione (gennaio 1953)

197 buste di questo archivio pur essendo sforniti i funzionari, di regolare mandato di perquisizione?

Lieve fu il danno riportato dal giornalista in questione perché egli, ben conoscendo gli attuali democratici sistemi aveva tempestivamente provveduto a togliere dalle buste tutti i documenti interessanti: quei documenti che Mussolini, Mezzasoma e Buffarini-Guidi gli avevano dato per iniziare una lotta senza quartiere ai voltagabbana e ai traditori. Detto così per inciso, fra le

F
S
R
P
C
C
J
n
d
o
c
il
D
a
t
i
c
N
t
i
g
c
z
n

5d

De Gasperi-Guareschi, da Sicilia Repubblicana (Roma), 15/28.02.54.

6

Il caso De Gasperi-Guareschi un caso Dreyfus?, da Il Corriere di Trieste, 05.02.54.

L'affare Guareschi (lettera al direttore di Tomaso Fucci), da Il Nazionale (Roma), 07.02.54.

Di carnevale ogni scherzo vale, di Nuccio Frigo, da Carta penna e calamaio (BS), febbraio 54

De Gasperi-Guareschi: un'altra volta impari, di Achille Giaro, da Ellisse (GE), febbraio 54 Rizzoli, da L'Intransigente (Roma), 06.02.54.

De Gasperi è impopolare nel Sud, da Il Mezzogiorno di Reggio (RC), 07.02.54.

De Gasperi-Candido (Un nuovo processo politico), da Il Giornale di Brescia, 09.02.54.

Guareschi e Rizzoli, da *Il Gardillo* (VR), 06.02.54.

«L'arca di Noè» (rubrica), de *Il Patriarca*, da *Patria e Libertà* (Roma), 10.02.54.

Il carteggio Mussolini-Churchill e la vertenza De Gasperi-Guareschi, da *La Notte* MI, 10.02.54.

Guareschi-De Gasperi (lettera al direttore E. Rusconi che risponde), *Oggi* 11.02.54.

Camicia di forza, da *L'Unione Monregalese* (Mondovì), 13.02.54.

Candidamente (lettera al direttore di Gianni Arata), da *Il Corriere Alpino* (Pinerolo TO), 18.02.54.

Dieci domande, di Giuseppe Marotta, da *Film d'oggi* (Roma), 18.02.54.

Il carciofo, da *Il Conciliatore* (MI), 20.02.54.

L'Italia del montgomery, di Silvio Bertoldi, da *Arena* (VR), 20.03.54.

9) 4 febbraio 1954 **terzo attacco di Candido** (n.6 del 07.02.54 in edicola il 03.02.54)

Il Ta-Pum del Cecchino, di Guareschi, pp. 2,20,21

È arrivato il momento di "fare il punto" della nostra faccenduola.

È arrivato il momento delle precisazioni di dettaglio.

La mattina di mercoledì 20, *Candido* spara il primo colpo. E la sera dello stesso mercoledì, De Gasperi risponde genericamente con la diffida.

Giovedì 21 De Gasperi spara il comunicato ANSA e annuncia di aver dato incarico all'avv. Delitala di sporgere querela contro Guareschi.

La stampa inizia la furibonda sparatoria contro Guareschi. Azione colossale massiccia e spietata.

La mattina di mercoledì 27, *Candido* spara il secondo colpo che comprende:

1) Spiegazione e commento della prima lettera e del comunicato ANSA.

2) Riproduzione di una lettera autografa di De Gasperi che conferma la lettera richiedente il bombardamento sulla periferia romana e sull'acquedotto.

3) Lettera con la quale l'editore Rizzoli disapprova la pubblicazione del documento primo, e si dichiara costretto a *ben scindere le sue dalle responsabilità di Guareschi*.

COSA HA DETTO LA STAMPA ITALIANA DOPO LA PUBBLICAZIONE DEL SECONDO DOCUMENTO?

Salvo le rare e debite eccezioni, la stampa italiana si è comportata nel modo più disonesto possibile: ha cioè trascurato il secondo documento e tutto il resto pubblicando semplicemente la lettera dell'editore Rizzoli con questo genere di presentazione:

«*Immondezze di Candido - Il falso contro De Gasperi - Un problema di costume - La querela al settimanale milanese. Anche L'editore deplora la bassa calunnia* » (*La Discussione*, Roma).

Il falso su De Gasperi - L'editore ha sconfessato il direttore di Candido a (*Messaggero* di Roma).

Guareschi sconfessato dall'editore Angelo Rizzoli (*Resto del Carlino*).

E via discorrendo. Ora, mentre ci riserviamo di sistemare la faccenda coi vari giornali, noi rivolgiamo questa

DOMANDA DI SCHIARIMENTI ALL'ANSA

L'Agenzia ANSA ha dato comunicazione ai giornali dell'intero contenuto della nostra seconda puntata, oppure si è limitata a dare comunicazione della lettera dell'Editore?

In base alla risposta dell'ANSA noi potremo anche su questo episodio di incredibile parzialità e scorrettezza giornalistica precisare a chi vadano le responsabilità.

Scorrettezza giornalistica aggravata da un altro fatto che noi possiamo matematicamente provare.

FINO A QUESTO ISTANTE

(ore 24 di martedì 2 febbraio)

NON STATA INOLTATA NESSUNA QUERELA DI DE GASPERI CONTRO CANDIDO O GUARESCHI

Tutti indistintamente i giornali italiani hanno comunicato che *De Gasperi ha querelato il Direttore di Candido*.

Comunicazione falsa fino a questo momento e di cui i giornali dovranno darmi spiegazioni in quanto il comunicato ANSA, era obiettivo e preciso: «*L'on. De Gasperi ha dato incarico all'avv. Giacomo Delitala del Foro di Milano di sporgere querela contro il direttore del settimanale Candido*» .

Non una parola di meno, non una di più. Ciò veniva pubblicato in data 22 gennaio e, mentre tutti i giornali hanno affermato che Guareschi era stato querelato, fino a questo momento, e a dodici giorni di distanza la querela non è ancora stata inoltrata.

Ciò è facilmente dimostrabile e sarà provato dalla data che porterà la querela stessa.

Perché è ovvio che la querela verrà presentata. Ed è pure ovvio che, se ciò non è stato fatto fino a questo momento, ciò è dovuto alla prudenza e alla abilità tattica dell'avv. Delitala che, prima di partire, cerca di farci vuotare il sacco il più possibile.

Ci ha procurato un sincero dolore l'apprendere che l'avv. Delitala, che fu nostro strenuo, appassionato, formidabile difensore nella vicenda del "Nebio", si presenti a noi, stavolta, come avversario. Ci dispiace perché noi non avevamo nessun bisogno di perdere un sì prezioso difensore e perché De Gasperi non aveva nessun bisogno di acquistarlo.

Siamo proprio rimasti soli.

Siamo proprio rimasti soli:

*« Si sentiva nella notte
misteriosa e implacabile,
il ta-pum del Cecchino
il tamburo del Mauser
lo strepito delle granate...
Ma il cuore ci diceva:
« Reggi, italiano,
non ti sgomentare,*

*viene ciò che ti manca:
sei sceso in campo
col tuo solo valore
quasi come un atleta
ignudo, col solo tuo cuore... ».*

O «Sagra di Santa Gorizia», o Vittorio Locchi della nostra quarta elementare!
Com'è confortante ricordare quegli antichi versi vestiti di favola e di grigioverde.

Ma adesso non esageriamo per l'amor di Dio!
E non diamo l'idea di metterci a piagnucolare.

Non è affatto vero che il quasi atleta nudo e coi baffi sia solo.

SE I GENERALI DELLA PUBBLICA OPINIONE SONO CONTRO DI NOI, I FANTI SONO CON NOI

Se i giornalisti, salvo rarissime eccezioni, ci si son tutti schierati contro, i nostri lettori non sono tutti contro di noi.

Perché la posta non continua a portarci semplicemente ritagli di carta stampata pieni di accuse e di insulti, ma anche lettere piene di parole di amicizia e di conforto.

Ed è commovente constatare come i lettori cerchino fraternamente di venirci in aiuto fornendoci ogni elemento che possa servire a sostenere la nostra tesi.

*« Règgi, italiano, non ti sgomentare:
viene ciò che ti manca... ».*

E quello che ci mancava è venuto ed è la conferma solenne che la causa che noi sosteniamo è quella giusta.

Non esiti a scriverci chi è d'accordo con noi: è il più formidabile aiuto che ci possa dare, anche se si tratta di poche parole.

PAZZO DELIRANTE O CINICO FALSARIO?... » - si chiede alludendo a me in un titolo a tre colonne *Luce*, il settimanale cattolico di Varese.

Te ne accorgerai, fratello, nel girone di ritorno chi è il pazzo delirante e il cinico falsario.

Farò le cose con tutta calma e ponderatezza e gente come questi di *Luce* che avanzano un'ipotesi esclusa categoricamente da ciò che ha comunicato De Gasperi all'ANSA (che cioè io sia l'autore materiale del cosiddetto falso ») dovrà rendere puntualmente conto del suo modo di agire.

E a proposito della stampa cattolica, fermiamoci un momentino.

PERCHE'. *L'OSSERVATORE ROMANO* HA TIRATO IN BALLO CHI NON DOVEVA ESSERE TIRATO IN BALLO?

Presentando il primo documento noi abbiamo chiaramente spiegato:

«Qui, per esempio, vediamo il De Gasperi che, ospite del Vaticano, scrive tranquillamente su carta intestata della "Segreteria di Stato di Sua Santità" delle lettere contenenti richieste di bombardamenti su Roma!

«Non è un gesto incosciente e stolto: è un vero e proprio sacrilegio. Non è il semplice gesto di uno che tradisce l'ospitalità, è il gesto nefando di un cattolico che tradisce il Santo Padre.

«È un foglio di lettere sottratto sì: ma, in mano dei nemici della Chiesa avrebbe potuto diventare una potentissima arma di denigrazione.

«Oggi che la tattica spietata del politicante De Gasperi è ben nota, il documento non può più servire ai nemici di Cristo come un'accusa contro il Capo della Cristianità, ma servirà semplicemente a puntualizzare la figura del politicante De Gasperi. Il quale, pur di arrivare al suo scopo, non la perdona neppure a Cristo.»

Ci pare che più chiari e precisi di così non si poteva essere. E allora perché la furibonda levata di scudi dell'*Osservatore Romano*?

Perché l'*Osservatore Romano* falsando spudoratamente la verità (e ne fa fede ciò che abbiamo più sopra riportato) ha qualificato la pubblicazione del documento come « tentativo di accreditare il preteso documento con riferimento alla Segreteria di Stato di Sua Santità », tentativo « arbitrario, puerile e perfido? ».

Questo è un vero falso.

E che bisogno aveva l'*Osservatore Romano* di spiegare che Sua Santità Pio XII «meritamente Defensor Civitatis si adoprerò con tutte le Sue forze e, con l'alto monito della Sua augusta parola e con una intensa e multiforme attività, perché Roma fosse risparmiata da ogni offesa bellica»? E che, perciò... eccetera eccetera?

E qual mai pazzo scatenato potrebbe soltanto sospettare che il Papa avesse agito diversamente?

Non si rende conto l'incosciente che ha scritto questo su l'*Osservatore Romano* che il solo fatto di difendere il Papa significa offendere il Papa?

Il guaio grosso è che non il Papa (il quale non ha nessun bisogno di essere difeso) si voleva difendere. Bensì De Gasperi.

E qui, una volta ancora bisognerà spiegare che De Gasperi non è la Chiesa!

De Gasperi è un semplice politicante. E i politicanti, particolarmente quelli come De Gasperi, sbagliano sovente. E quando la Chiesa sposa la causa di un politicante, chi ci guadagna è sempre il politicante, chi ci perde è sempre la Chiesa.

« Nella nostra provincia di Bergamo oggi si è festeggiata per desiderio del Vescovo la "giornata del Papa" e così si è potuto dire in tutte le chiese: "Nel 1944 nessuno negli ambienti vicini al Sommo Pontefice, scrisse agli inglesi di bombardare la periferia di Roma, perché è vile accusare il Papa di simili delitti" ».

Così ci segnala un nostro lettore: e questo è il risultato tristissimo e preoccupante della inspiegabile leggerezza dell'*Osservatore Romano*.

E poiché si parla di leggerezza ricordi l'*Osservatore Romano* che, senza aver visto la lettera originale ha parlato di carta falsificata in quanto « è facile a chiunque con un semplice procedimento meccanico, riprodurre le più svariate intestazioni. Non è la prima volta che falsi del genere sono stati messi in circolazione ».

Leggerezza imperdonabile perché la carta del documento è originale e filigranata. E ciò lo si constaterà al processo.

E dappoiché siamo in argomento di precisazioni, fermiamoci un momentino anche a proposito dell'*Avanti!* .

L'*AVANTI!* HA PUBBLICATO INFATTI DELLE NOTIZIE DI CUI AMEREMMO CONOSCERE LA FONTE

Nel suo numero del 28 gennaio u. s. *l'Avanti!* dopo aver riportato la lettera dell'editore Rizzoli commenta: « In seguito alla pubblicazione di questa lettera è assai probabile che Guareschi lascerà la direzione del settimanale. Ciò sembrerebbe più logico in quanto si diceva ieri negli ambienti giornalistici, Angelo Rizzoli dovette intervenire per evitare che Guareschi pubblicasse un altro apocrifo dell'on. De Gasperi questa volta addirittura autografo nel quale il leader d.c. esprimeva, secondo gli autori del falso la delusione sua e degli ambienti cattolici da lui rappresentati per il mancato bombardamento di Roma ».

Per la verità, l'editore Rizzoli né dovette intervenire né intervenne tanto è vero che il documento autografo è stato regolarmente pubblicato il giorno 27, un giorno prima che uscisse il trafiletto dell'*Avanti!*.

E quel documento l'avevo in tasca io, e prima della sua pubblicazione soltanto io ne conoscevo l'esistenza e il senso.

Concludendo questa rapida puntualizzazione delle cosette più urgenti, noi domanderemo ancora una volta:

PERCHÉ DE GASPERI NON DENUNCIÒ CHI TENTÒ DI RICATTARLO CON QUELLO CHE EGLI DEFINISCE UN "FALSO DOCUMENTO"?

E perché almeno ora, dopo aver accennato alla misteriosa e torbida vicenda legata a quei ricatti tentati ai danni suoi e dei suoi collaboratori, perché non fa dei nomi?

Perché non racconta tutta la storia per filo e per segno?

È un suo preciso dovere com'era un suo preciso dovere smascherare il gioco criminoso degli avventurieri (se ci fu) quando il gioco ci fu.

Non è qualcosa di folle, sentire De Gasperi ammettere tranquillamente, con estrema naturalezza che ci fu chi tentò di ricattare il Governo e il Governo dovette incassare e stare zitto?

Qui siamo in piena operetta.

O spiega le giustificate e plausibili ragioni della mancata denuncia e dell'arresto dei "falsari".

Oppure non si trattava di falsari, e nel silenzio di De Gasperi è la più convincente e inoppugnabile prova che i documenti sono - come ne abbiamo la matematica sicurezza noi - autentici.

E in quanto all'obiezione che i documenti rivelano una completa mancanza *d'acume politico* e perciò De Gasperi non può essere implicato nella faccenda, noi ci mettiamo a ridere.

DE GASPERI È IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CHE IN UN PUBBLICO COMIZIO (Trento, 20 luglio 1947) AFFERMÒ: « IO SONO UN TARENTINO PRESTATO ALL'ITALIA »

E ci piace riportare, per chi non l'avesse in mente, un brano dello storico discorso degasperiano tenuto al Teatro Sociale di Trento il 20 luglio del '47:

«Ho seguito in linea di massima i principi del mio temperamento, le direttive che mi provengono dal mio luogo di nascita, dal ceppo da cui derivò, dalle caratteristiche sostanziali della gente alpina. Nato fra queste montagne ne ho le caratteristiche particolari. IO SONO UN TARENTINO CHE SONO STATO PRESTATO ALL'ITALIA per servizi pubblici generali».

Un Presidente del Consiglio che, per ragioni di bassa demagogia elettorale, arriva a dire una cosa del genere!

E poi nel 1952 (31 agosto, Predazzo) cerca di arrangiare alla meglio la balordaggine commessa affermando: *«Io intendevo dire invece, "al servizio dell'Italia", e una sola cosa ambirei: di poter essere giudicato un giorno un trentino che ha servito bene l'Italia».*

E non capisce che peggiora la cosa perché si vede che, insomma, non gli va di definirsi "italiano", non gli va assolutamente ed è disposto a tutto pur di rimanere trentino e di conservare le caratteristiche particolari di quelle montagne.

Acume politico? Palese *ottusità politica*, se mai, la principale caratteristica di De Gasperi.

Non è De Gasperi il Presidente del Consiglio che si è messo in lotta contro una signora vicina di casa che gli dava fastidio per via del pianoforte, e ha insistito fino a farla sfrattare?

Non è il Presidente del Consiglio celeberrimo come "sistematore" dei parenti prossimi?

Non è l'uomo del *ponte-radio* Castelgandolfo-Viminale?

Era poi una cosa tanto straordinaria chiedere agli inglesi, per eccitare i romani alla ribellione contro i tedeschi e i fascisti, una spolveratina di bombe sui dintorni di Roma e sull'acquedotto?

Non era forse, nel gennaio 1944 il *«momento culminante del finale travolgente»*?

E perché prendersela tanto con me che ho tirato fuori la faccenda?

Ma, dico, non avete occhi?

Non avete mai letto il libro che l'on. Giulio Andreotti, braccio destro e sinistro di De Gasperi ha pubblicato in Roma nel 1945?

A pagina 26 de *Il concerto a sei voci* (edizioni della Bussola, Roma), Giulio Andreotti si chiede tranquillamente:

«Ma - ed è forse, ora che è finita in Europa la guerra, giunto il momento di veder chiaro in questo - è vero o meno che proprio uomini del Partito d'Azione furono quelli che chiesero durante il 1943 agli Alleati l'intensificazione dei bombardamenti delle città italiane per affrettarne gli sviluppi della situazione?».

E senza produrre i documenti autenticati come ho fatto io?

Non sbarriamo tanto gli occhi e non mettamoci a balbettare: *«Ma è mai possibile che un italiano, ammesse pure tutte le "dure necessità di guerra" e le durissime "necessità politiche" arrivi a scrivere una lettera del genere?».*

Ma, dico: a lui cosa potevano importare i dintorni di Roma? Mica era un romano prestatto all'Italia. Era un trentino prestatto all'Italia.

Non è il campione del regionalismo?

E dopo la regione, cosa viene per lui?

L'Europa.

È un uomo che non conosce i termini intermedi: o trentino o europeo.

L'ASTUTO BAVONE (disegno Guareschi).- Guarda che De Gasperi non si scrive così / - Lo so, ma allora neanche 'abbasso' si scrive così.

INCENDIO DOLOSO (disegno Guareschi). De Gasperi a Pella: No, tu vattene: ho diritto io di salvarla perché sono stato io che ho appiccicato l'incendio!